Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Canzonetta Nuova Sopra Li Ficcanasi

[Verlag nicht ermittelbar], [um 1800]

Landesbibliothek Oldenburg

Shelf Mark: RA: SPR XVI B 53: 4,9

urn:nbn:de:gbv:45:1-1398854

Visual Library

CANZONETTA NUOVA

SOPRA

LI FICCANASI

E di quelle Donne, che s' impicciano nelli fatti altrui.

SEntite un fattarello,
Amici, e buona gente,
Chi mi sarà presente
Gli piaccia d' ascoltar.
Io jerisera appunto
Mi so incontrato a caso
Di faccia a un Ficcanaso,
Nè lo potei scansar.

Mi domandò di un fatto,
Che a lui non importava,
E con maniera prava
Cercò d' indovinar.
Gli dissi, caro Amico
Quel, che non ti appartiene?
Perchè tu tante pene
Or te ne vuoi pigliar?

Dirò di un mio vicino
Che si chiama Giovanni
Oh quanti, e quanti affanni
D' altri si vuò approprïar.
Eh! bidi a casa sua:
Attenda alli suoi figli,
Chi li vuol se li pigli
Malanni in quantità.

D' un altro caro amico
Chiamato il Sor Tomasso
Tutto il giorno va a spasso,
E mai vuò lavorar.
Perchè se lavorasse
Vi giuro in fede mia
Voglia non avria
Di tutti mormorar.

Un' altro caro amico,
Che si chiama Nicola
Quello può tener scuola
D'altrui male parlar;
Oh carissimo amico,
(Quante volte gli ho detto)
Metti la mano al petto,
Altri non criticar.

Pur una mia vicina
Chiamata Maddalena
D'altri si prende pena
Sempre vuò chiacchierar
Ascolti il mio consiglio,
Badi alla casa sua
Di tre malanni dua
S'ella non vuol provar.

Landesbibliothek Oldenburg

Un' altra Gentildonna
Nomata Caterina
Che d' una sua vicina
Sempre vuò mormorar;
Ascolti ciò ch' io dico,
E il mio consiglio vala,
Il Mondo è fatto a scala,
Lasci far chi vuò far.

Un' altra Ragazzina,
Che si chiama Francesca,
Qualche novella fresca
Lei sempre vuò portar;
Fa da donna capace,
E cerca dar consigli,
Ma mette gran bisbigli
Col troppo chiacchierar.

C' è un' altra Zitelluccia
Chiamata sora Rosa,
E' meglio farla sposa,
Nè farla più penar.
Povera Giovanetta,
Che mormora, e si lagna
Perchè una sua compagna
Ha visto maritar.

La bella Teresina
Che vuò far la modesta
Tutto il giorno in fenestra
Li fatti altrui a guardar.
Sia d' inverno, o d' estate,
Questa bella Ragazza
Sempre vuò dar la guazza
A chi suole passar.

Per badar li fatti altrui
Un giorno Clementina
La carne alla cucina
Lei si fece bruciar;
Tornò a casa il marito
Per mangiar un boccone,
Povero pollastrone
Gli toccò a digiunar.

Preso dall' ira al fine
Quel povero marito
Già tutto inviperito
Incominciò a gridar,
Diede alla Sposa un pugno
Con maestrevol arte,
La faccia all' altra parte
Gli fece rivoltar.

Oh quanto avrei da dire
Di quelle Donne in vero
Sopra il folle piensiero
De' fatti altrui badar:
E se non lasceranno
Un così vizio estremo,
Noi la termineremo
Con farle sculacciar.

FINE

Landesbibliothek Oldenburg

Un' altra Gentildonna
Nomata Caterina
Che d' una sua vicina
Sempre vuò mormorar;
Ascolti ciò ch' io dico,
E il mio consiglio vala,
Il Mondo è fatto a scala,
Lasci far chi vuò far.

Un' altra Ragazzina,
Che si chiama Francesca,
Qualche nove
Lei sempre v
Fa da don
E cerca dar
Ma mette gr
Col troppo

C' è un' altra Z
Chiamata so
E' meglio fa
Nè farla più
Povera G
Che mormor
Perchè una s
Ha visto ma

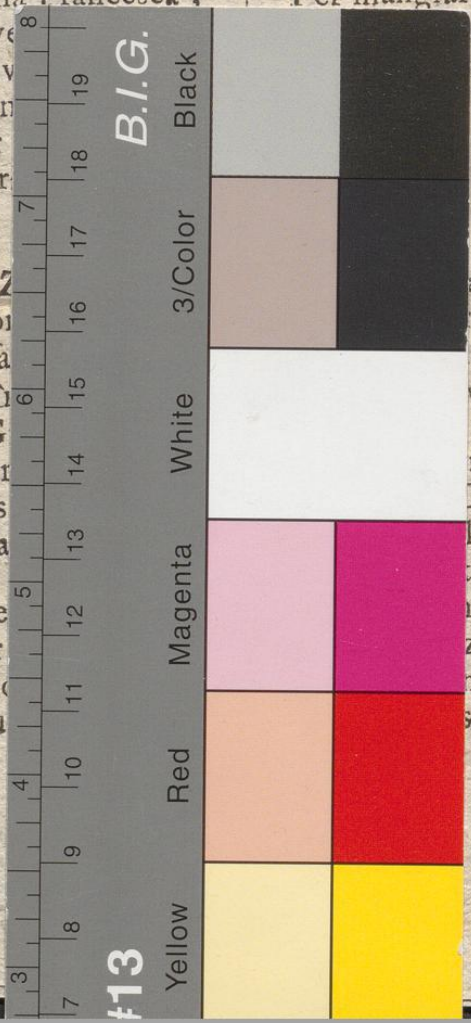
La bella Tere
Che vuò far
Tutto il gi
Li fatti altru

Sia d' inverno, o d'estate,
Questa bella Ragazza
Sempre vuò dar la guazza
A chi suole passar.

Per badar li fatti altrui
Un giorno Clementina
La carne alla cucina
Lei si fece bruciar;
Tornò a casa il marito
Per mangiar un boccone,
astrone
a digiunar.

al fine
o marito
nviperito
a gridar,
a Sposa un pugno
evol arte,
l' altra parte
voltar.

rei da dire
Donne in vero
le piensiero
trui badar:
lasceranno
zio estremo,
mineremo
sculacciar.



Landesbibliothek Oldenburg